

Ute Weidenhiller*

Berlino – città creativa

Abstract:

After the fall of the Wall, Berlin experienced new and flourishing times and became one of the most popular cities in Europe: the capital of the 21st century. Thanks to the city's rich and heterogeneous artistic and cultural life, its combination of art, architecture, design, fashion and music, and thanks to unprecedented public investment, Berlin has become an increasingly attractive location for creative individuals and events. This chapter presents the city of Berlin as a permanent creative laboratory, following a mainly historical-cultural perspective and focusing on the most evocative events and monuments.

Keywords: Berlin, urban tourism, creative events, history, innovation

Dopo la caduta del muro, Berlino ha vissuto un periodo di grande rinnovamento che ne ha fatto una delle città più popolari d'Europa: la capitale del XXI secolo. Grazie alla sua vivace ed eterogenea vita artistica e culturale, la combinazione di arte, architettura, design, moda e musica, e grazie a investimenti pubblici di entità mai raggiunta prima, Berlino è divenuta la sede che più di altre attrae personaggi ed eventi che fanno della creatività il centro dei propri interessi. Il capitolo descrive Berlino come laboratorio creativo permanente, secondo una prospettiva storico-culturale che concentra l'attenzione sui monumenti più evocativi e sugli eventi più stimolanti.

Parole chiave: Berlino, turismo urbano, eventi creativi, storia, innovazione

Dopo la caduta del muro, Berlino ha vissuto un nuovo boom ed è divenuta una delle città più popolari d'Europa: la capitale del XXI secolo. Fu subito avviato un colossale processo di cambiamento e di trasformazione, un processo che dura ancora oggi.

Grazie alla sua ricca e poliedrica vita artistica e culturale, a un ambiente in cui si fondono tra loro arte, architettura, design, moda e musica e grazie anche a straordinari investimenti dello Stato, Berlino è diventata sempre più un luogo di attrazione per soggetti e ambiti creativi. Integrata nel 2005 come prima città tedesca nel *global network of the creative cities* ('Creative Cities Network') è oggi la *creative city* per eccellenza.

Artisti, musicisti, stilisti e gente dello spettacolo, come pure numerosi

* Ricercatore di Letteratura tedesca presso il Dipartimento di Lingue Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi Roma Tre.

scrittori di stampo diverso, seguono il richiamo della vecchia/nuova capitale, rivelatasi capace soprattutto di offrire stimoli, di presentare continui cambiamenti e spazi per avventure letterarie e personali.

Il saggio presenta la città di Berlino quale continuo laboratorio creativo, privilegiando una prospettiva prevalentemente storico-culturale e ripercorrendone le tappe e i luoghi (monumenti) più significativi.

‘Città creativa’ è un appellativo che ha un ruolo determinante anche per lo sviluppo globale di Berlino: sia imprese di marketing, sia di promozione economica, branche del turismo o i media si servono di questa definizione e la avvalorano con i fatti.

Creatività è il progetto di Berlino anche per il futuro.

Capitale del XXI secolo, Berlino si presenta come una città dalle ripetute e rapide trasformazioni, priva di contorni stabili, inesauribile laboratorio e cantiere creativo. Grazie alla sua ricca e poliedrica vita artistica e culturale, a un ambiente in cui si fondono tra loro arte, architettura, design, moda e musica, Berlino è diventata sempre più un luogo di attrazione per soggetti e ambiti creativi.

Nel novembre del 2005 fu la prima città tedesca ad essere inserita dall’*Agenzia delle Nazioni Unite per l’Istruzione, la Scienza, la Cultura e la Comunicazione* nella rete globale delle città creative (‘Creative Cities Network’), e nel 2006 fu premiata dall’Unesco come *Città del design*. «Oggi – così afferma il principale settimanale tedesco *Die Zeit* – Berlino non è solo una città creativa, ma piuttosto *la Kreativstadt* per eccellenza» (cfr. «*Die Zeit*», n. 37/2014), una città dove la storia sembra sedimentare nella memoria, superata dall’incessante avanzare del nuovo.

Che sia proprio il carattere transitorio di Berlino a qualificare la città quale metropoli della modernità, trova conferma nel saggio di Klaus Scherpe, *Berlin als Ort der Moderne*, in cui si legge:

«Se Roma era la classica capitale del mondo, Parigi la capitale del XIX e New York quella del XX secolo, Berlino è stata spesso considerata la metropoli per eccellenza della modernità. Una città in cui il nuovo si afferma in modo repentino e deciso, una città che non ha mai avuto confini definiti, al contrario è stata costruita rapidamente, modificata, deformata e distrutta; il suo carattere transitorio sarebbe già il suo carattere. Viene considerato moderno ciò che è nuovo rispetto alla tradizione, ciò che è flessibile, dinamico, le mode che cambiano, le continue modifiche e le dilatazioni»¹. (SCHERPE, 2010: 51, traduzione mia)

¹ «War Rom die klassische Hauptstadt der Welt, Paris die Hauptstadt des 19. und New York

Del resto, già nel 1987, con poche righe pubblicate sul *Corriere della sera* in occasione dei festeggiamenti per i 750 anni di Berlino, Claudio Magris aveva messo a fuoco l'aspetto più tipico della città:

«Berlino è una metropoli e la metropoli non conosce stabilità e tradizione, [...], ma è lo stesso respiro istantaneo del nuovo, l'incessante trasformazione che inghiotte e cancella di continuo ogni immagine della realtà, come un *juke-box* mangia e dimentica un disco dopo l'altro e lo sfavillio delle réclames luminose non ha memoria del giorno precedente».

Berlino è stata definita «luogo simbolico della storia urbana degli ultimi due secoli» e perciò «prototipo della grande città industriale» (PICCINATO, 2010: 13), una città che rispecchia i suoi diversi regimi politici, le sue epoche culturali e non ultime le condizioni della sua società e quindi una città che nonostante la sua precarietà possiede pur sempre una sua tradizione e una sua identità.

Che Berlino sia stata testimone e protagonista delle fasi più importanti della storia e della cultura europea, lo si può vedere anche dai tanti cambiamenti (non solo) topografici che la città ha subito nel corso degli anni.

Da centro del prussianesimo, Berlino divenne non solo il centro politico e militare del Nazionalsocialismo, ma soprattutto l'icona di quell'ideologia e dell'Olocausto. Risorta dalle ceneri dopo il 1945, smembrata in quattro zone di influenza, nel 1961 fu tagliata fisicamente in due dalla costruzione del Muro ed annessa alle due zone di maggiore influenza politica internazionale, per divenire necessariamente il centro della guerra fredda: «Popoli del mondo, volgete lo sguardo a questa città» aveva invocato il Sindaco Ernst Reuter nel settembre del 1948. Berlino era città ideologica di frontiera e al tempo stesso simbolo del mondo libero, se paragonata alla Repubblica Democratica Tedesca e a tutte le altre dittature comuniste. Non a caso, nel giugno del 1963 il presidente degli USA J. F. Kennedy dichiarò alla popolazione in festa riunita al municipio di Schöneberg: «Ich bin ein Berliner».

L'evento indubbiamente più importante per l'attuale sviluppo della città risale esattamente a venticinque anni fa: a quella sera ormai leggendaria del 9 novembre 1989, quando le intense proteste non violente da

die des 20. Jahrhunderts, so wurde Berlin oft als die Großstadt der Moderne schlechthin genannt. Eine Stadt, in der sich das Neue besonders abrupt und entschieden durchsetzte, eine Stadt, die nie feste Konturen gewann, sondern schnell gebaut, verändert, verbaut und zerstört wurde; ihr transitorischer Charakter sei schon ihr Charakter. Als modern gelten das jeweils Neue gegenüber der Tradition und das Flexible, Dynamische, die wechselnden Moden, der beständige Umbau und Ausbau».

parte della popolazione contribuirono alla caduta del confine interno della Germania. Cittadini di tutto il mondo seguirono increduli davanti alla televisione l'evento del secolo. A partire da quel giorno non ci si è stancati di raccontare singoli episodi e immagini di quella notte ricca di avvenimenti: eventi divenuti oggetto di film, romanzi, opere d'arte e altre forme di comunicazione.

In modo estremamente realistico Jadé Kara descrive nel suo primo romanzo *Selam Berlin* (2004) le sconvolgenti immagini della riconciliazione tedesca trasmesse dalla televisione:

«Attraverso la Bornholmerstraße le Trabis passavano il confine in direzione di Berlino ovest. Una donna in pelliccia versava spumante sui cofani delle macchine. Uomini corpulenti in divise della polizia popolare si abbracciavano e si scambiavano pacche sulle spalle. Si asciugavano le lacrime dagli occhi ed erano cordiali come gli uomini della stazione degli autobus di Istanbul. Berlinesi dell'est entravano e uscivano dalla televisione attraverso il muro al Checkpoint Charlie, dirigendosi all'ovest verso il Kurfürstendamm. Gente felice e spensierata era al caffè Kranzler. Nel freddo della notte il loro respiro si condensava in vapore. Gente accalcata accanto al muro, sul muro; sul mio muro di graffiti...»². (KARA, 2004: 8, traduzione mia)

Dopo la caduta del muro, Berlino ha vissuto un nuovo boom, è divenuta una delle più popolari città d'Europa, e dopo essere stata rinominata capitale della Repubblica Federale di Germania³ (1990) ha dimostrato di aver (ri) trovato il suo nuovo e al tempo stesso antico ruolo. Fu subito avviato, grazie anche a straordinari investimenti dello Stato, un colossale processo di cambiamento e di trasformazione, un processo che dura ancora oggi. Tutta la città viveva un'intensa attività edile, il tradizionale centro di Berlino, squarciato dal muro, doveva infatti essere ritrovato, pianificato e ricostruito; oltre alla pianificazione del trasferimento del Governo e del Parlamento, particolarmente degni di nota furono i progetti per il *Potsdamer*⁴ e il *Leipziger Platz*.

² «Trabis fahren durch den Grenzübergang Bornholmerstraße nach Westberlin. Eine Frau im Pelz schüttete Sekt auf die Motorhauben. Dicke Männer in Volkspolizei-Jacken umarmten und klopfen sich auf den Rücken. Sie wischten sich Tränen aus den Augen und waren so herzlich wie die Männer am Istanbul Busbahnhof. Ostberliner liefen im Fernsehen und aus dem Fernsehen heraus durch die Mauer am Checkpoint Charlie vorbei direkt in den Westen auf den Kurfürstendamm. Glückliche, fröhliche Leute am Café Kranzler. Ihr Atem dampfte in der kalten Nachtluft. Massen an der Mauer; auf der Mauer; auf meiner Graffiti-mauer...».

³ Nell'aprile del 1999 il parlamento e il governo si trasferirono dalla vecchia capitale Bonn a Berlino.

⁴ Il *Potsdamer Platz* fino alla seconda guerra mondiale era quartiere di governo e una delle

La drammaticità della storia della città, ferita dalle guerre e dai bombardamenti di cui è testimonianza cruda la chiesa della commemorazione *Kaiser-Wilhelm Gedächtniskirche*, la pomposità retorica del prussianesimo e del nazionalsocialismo con gli edifici del *Bundestag* (già sede del *Reichstag* guglielmino prima e weimariano poi) e del *Brandenburger Tor*, come anche lo stile socialista della *Karl-Marx-Allee*, si coniugano in un panorama di tensioni e speranze con le avveniristiche linee architettoniche odierne e il complesso lavoro di ristrutturazione urbanistica, fino al tanto discusso, labirintico *Denkmal für die ermordeten Juden Europas*⁵ (SZUKALA, 2010: 101-117) o alla cupola trasparente del *Bundestag*. Ed è proprio da questo coesistere di stili, ispirazioni, prospettive spesso contrastanti che si sviluppa un'energia propria della città, quella creatività che la distingue da qualsiasi metropoli tradizionale, perché mira a una rinascita, a una riformulazione e ad un potenziamento dei propri valori incontaminati dalle ombre del passato, in un clima persino spregiudicato di accoglienza verso il nuovo.

Se da un lato con la caduta del muro e la riunificazione era cresciuta, soprattutto all'estero, la paura di questa grande Germania, e l'antico timore si era concentrato su Berlino, dall'altro la nuova capitale divenne presto simbolo della 'Leggerezza dell'essere'.

Considerata spesso dalla stampa semplicemente capitale della mondanità, Berlino ha mantenuto intatto il suo fascino e nel venticinquennio passato è riuscita a dare di sé una lunga serie di autoritratti: città dello sport, metropoli di congressi, città della scienza, e soprattutto centro di molteplici ricerche culturali ed espressive.

La presenza di numerosi teatri pubblici e privati⁶ come anche del teatro sperimentale testimonia tuttavia che Berlino è pure città del teatro, capace di accogliere molteplici generi teatrali. Il panorama spazia dalle forme più antiche e consolidate quali ad esempio il teatro dei burattini o il Variété, fino alle forme del teatro d'avanguardia (il teatro fisico e quello

piazze più trafficate dell'Europa. Negli anni venti era il punto di confluenza di cinque strade, quaranta linee di trasporto pubblico e delle metropolitane. Negli anni successivi la piazza si sviluppò come centro commerciale e luogo di svago. I bombardamenti della seconda guerra mondiale distrussero parte della piazza e la divisione della città fece il resto. Il *Potsdamer Platz* divenne terra di nessuno e tra le zone più desolate di Berlino. Dopo la costruzione del muro i turisti di tutto il mondo dalle torri di avvistamento lignee si facevano spiegare il percorso del muro e le zone di confine.

⁵ *Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa* conosciuto anche come *Memoriale della Shoah*.

⁶ Tra le istituzioni più importanti figurano la *Deutsche Oper*, il *Deutsches Theater*, il *Berliner Ensemble*, la *Komödie am Kurfürstendamm*, la *Komische Oper* di Berlino, il *Friedrichstadtpalast*, le *Sophiensäle*, il *Dock 11* ecc.

della performance) con un repertorio reso ancora più ricco dai numerosi festival di teatro, per esempio, il *Berliner Theatertreffen*, *Tanz im August*, *Tanztage Berlin* e il 100° di Berlino.

Molte altre sarebbero iniziative artistiche da menzionare, ci si limita solo a ricordare tra quelle di particolare rilievo, la *Berlinale*, il festival internazionale del cinema di Berlino che ha assunto sempre maggiore importanza come ribalta di qualità, innovazione e sperimentazione.

Artisti, musicisti, stilisti e gente dello spettacolo, come pure numerosi scrittori di stampo diverso, seguono il richiamo della capitale, rivelatasi capace soprattutto di offrire stimoli, di presentare continui cambiamenti e spazi per avventure letterarie e personali.

Come già negli anni dell'espressionismo (GARGANO, 2009: 179-190), Berlino è anche centro nodale della letteratura tedesca contemporanea⁷.

Il tema di Berlino era stato spesso affrontato sullo sfondo del contrasto tra la calda epoca della svolta e il gelo degli anni precedenti, e la mole di romanzi, testi di teatro, di poesie e antologie, saggi, documentari, reportage e libri di memorie crebbe a dismisura come anche la critica sull'argomento (CAMBI, 2002; COSTABILE-HEMING, 2001; FIANDRA, 2011; GRUB, 2003). Accanto alla generazione attiva già nella RDT, si affermano dopo la caduta del muro una giovane generazione di scrittori nuovi non coinvolti nel sistema letterario della Germania dell'est. Nelle loro opere si percepisce una perdita dell'utopia e la scelta di toni piuttosto satirici come ad esempio nel romanzo *Helden wie wir* di Thomas Brussig, una satira amara sul passato della RDT, sui più importanti miti collegati alla svolta che coinvolge anche il sistema letterario dello Stato.

Prevale il racconto autobiografico in stretto rapporto con le esperienze vissute negli anni 1989/1990. Esempolari in tal senso sono i romanzi di autori appartenenti a varie generazioni che hanno vissuto il grande evento storico in età diverse. Come cittadini dell'Est, questa esperienza ha rappresentato per loro una cesura da superare rielaborandola in ambito letterario, come dimostrano tra molte altre le opere di Brussig, Ingo Schulze

⁷ Divisa in Est e Ovest e quindi eterogenea era anche la scena culturale e letteraria della Germania e con la caduta del muro gli scrittori della RDT della generazione più anziana come per esempio Christoph Hein, Volker Braun o Christa Wolf perdono la loro posizione sociale come portavoce di un'opinione pubblica, che aveva il compito di documentare ciò che non era scritto sui giornali. La reazione a tale cambiamento politico-sociale era per alcuni il silenzio o, come ad esempio nel caso di Christa Wolf, il rifugio nella mitologia (cfr. il romanzo *Medea. Stimmen* del 1996). Accanto alla generazione operativa già nella RDT, appare dopo la caduta del muro una giovane generazione di scrittori sconosciuti non coinvolti nel sistema letterario della Germania dell'est.

o Uwe Tellkamp.

A costruire l'immagine di Berlino come città giovane, dinamica e creativa contribuiscono in ugual misura finzione e realtà: aspettativa e concretezza si sostengono reciprocamente e rendono la città un luogo dell'imprevisto, del mai visto, del non ancora compreso, un luogo di immigrazione e integrazione, come testimoniano le tante iniziative di scrittori migranti o la vivacità delle comunità turche sul piano letterario e teatrale. Anche la lingua tedesca a Berlino, grazie proprio alla pluralità etnica della sua popolazione, sembra vivere un rinnovamento profondo nelle sue strutture e nel suo vocabolario sia a livello di slang giovanile (il *kiezdeutsch*) che a livello di arricchimento lessicale e di fervore creativo.

Città creativa è un appellativo che ha un ruolo determinante anche per il suo sviluppo globale: sia imprese di marketing, sia di promozione economica, branche del turismo o i media si servono di questa definizione e la avvalorano con i fatti. Il settore programmazione delle spese per la cultura situato nel centro storico (*Mitte*) e nella *City-West* con circa 1200 imprese, rappresenta per Berlino un notevole potenziale economico, influisce sul prestigio della città e ne caratterizza il milieu urbano.

'Creatività' è il progetto di Berlino per il futuro. È la speculazione di una città deindustrializzata che dopo la *Wende* si è vista tagliare o ha tagliato molti processi economici come osserva Graeme Evans:

«One of the key urban and cultural developments in post-reunification Berlin has been the emergence of a new hybrid of artists and entrepreneurs, so-called culturepreneurs. Germany's new capital has been suffering under continuous socio-economic crises requiring individualized marketing strategies and balancing unemployment and self-employment in cultural production». (EVANS, 2007: 68)

Con la fusione di due aspetti che inizialmente non avevano nulla in comune si è potuto trovare una soluzione: per cause fortuite o fortunate si sono compattate delle *start-up* operanti nei settori della tecnica informatica e della comunicazione con la loro rete di istituti finanziari, centri di consulenza, investitori e cosiddetti *Business Angels* e una politica che a distanza di più di venti anni dalla caduta del muro ha dovuto alla fine offrire un'idea della città capace di trascinare, ha dovuto definire una base economica per sostenere questo sviluppo.

Queste pressioni, queste speranze confluiscono ora in una delle parole magiche del presente: 'industria creativa'. Il termine 'creativo' non ha bisogno di una definizione esatta in economia. Indica semplicemente ciò che interrompe il tradizionale processo delle cose e con nuovi prodotti apre

nuovi mercati.

Il primo rapporto sulle spese per la cultura, fornito dall'amministrazione del Senato per l'Economia, il Lavoro e le Donne⁸ del 2005, è stato il documento centrale di una iniziativa costituita a Berlino nel 2004 per promuovere la cultura. Nell'introduzione (*Grußwort*) i due senatori Harald Wolf e Dr. Thomas Flierl pongono come premessa all'ambizioso programma i seguenti obiettivi:

«Vogliamo aumentare la consapevolezza che le spese per la cultura nelle sue svariate branche sono strettamente legate con il settore pubblico della cultura. La cultura non può essere ridotta al ruolo di parassita del pubblico. Economia privata e finanza pubblica determinano l'immagine di Berlino e contribuiscono a creare quello che Berlino è agli occhi dei suoi abitanti e dei tanti visitatori, una giovane città creativa, in cui industria creativa, alta cultura e storia si fondono come non mai in Germania. Qualità e molteplicità di offerta culturale e spese per la cultura sono indiscutibilmente una delle eccellenze di Berlino. Nell'ambito di tale iniziativa si sono esaminati problemi e potenzialità della cultura e dell'economia creativa, si sono illuminate interfacce come pure sviluppate soluzioni globali per incentivare cultura e economia»⁹.

Nell'ambito di tale iniziativa sono stati analizzati problemi e potenziali dell'economia culturale e creativa a Berlino, evidenziati punti di contatto come anche sviluppate soluzioni complessive nel potenziamento della cultura e dell'economia.

Il piano di sviluppo della città affronta una serie di interrogativi quali ad esempio: cosa può fare una città come Berlino per promuovere l'economia creativa, le spese per la cultura? Come può contribuire a ché le imprese creative nella città ritrovino le sedi necessarie per ottenere un successo

⁸ «Berliner Kulturwirtschaftsbericht der Senatsverwaltung für Wirtschaft, Arbeit und Frauen».

⁹ «Wir wollen das Bewusstsein dafür schärfen, dass die Kulturwirtschaft mit ihren unterschiedlichen Branchen und der öffentliche getragene Kultursektor intensiv miteinander verflochten sind. Kultur darf nicht auf die Rolle eines Kostgängers der öffentlichen Hände reduziert werden. Gemeinsam prägen privatwirtschaftliche und öffentlich finanzierte Kultur das Bild Berlins und tragen zu dem bei, was Berlin aus Sicht seiner Einwohner und seiner Millionen von Besuchern ist: eine junge kreative Stadt mit einer in Deutschland einmaligen Mischung aus Creative Industries, Hochkultur und Geschichte. Qualität und Vielfalt des Kulturangebots und der Kulturwirtschaft sind unbestritten einer der herausragenden Standortvorteile Berlin». <https://www.berlin.de/imperia/md/content/senwfk/pdf-dateien/kuwi_0706.pdf?start&ts=1169114609&file=kuwi_0706.pdf> (ultimo accesso: 30.09.2014).

economico? Come può il piano di sviluppo comunale contribuire alla crescita dell'economia per la cultura nei singoli quartieri? Con il rapporto sulle spese per la cultura, Berlino ha visibilmente dimostrato di essere una delle metropoli mondiali più variegata ed interessante.

Malgrado voci critiche sempre più forti, malgrado montagne di debiti, inutili pubblicazioni e spese per l'aeroporto della capitale mai terminato, Berlino è diventata una delle zone mitiche di cui si è mille volte raccontato, è divenuta lo spazio su cui proiettare ambizioni e progetti.

Il 9 novembre 2014 si è celebrato il venticinquesimo anniversario della caduta del Muro, conservato in parte nella *East Side Gallery*. Berlino è stata al centro dell'attenzione mondiale con numerose manifestazioni, visite guidate, gite in bicicletta, mostre, film e interviste con testimoni dell'epoca¹⁰.

L'iniziativa di più alta intensità emotiva è stata senz'altro la simbolica *Lichtgrenze*, una barriera di luci, composta da circa 8000 palloni suggestivamente illuminati che domenica sera sono stati lanciati in cielo, per far rivivere in modo spettacolare gli eventi della notte tra il 9 e il 10 novembre del 1989. Questa straordinaria illuminazione di circa quindici chilometri nel cuore della città, là dove era il muro – riconoscibile anche dal lastricato di oltre sei chilometri – ha evocato, in modo particolarmente efficace, la divisione di un tempo e la realtà della caduta del muro.

«La città non dice il suo passato, lo contiene come le linee di una mano» (CALVINO, 1972: 18), scrive Italo Calvino nel suo romanzo *Le città invisibili*. In tal senso i Berlinesi e visitatori sono invitati alla passeggiata per richiamare alla memoria gli eventi del passato: la sconcertante imponenza del muro di Berlino, la sua storica demolizione come pure la gioia per la fine della separazione. La *Lichtgrenze*, un ambizioso 'memoriale momentaneo', ha catturato l'attenzione di centinaia di migliaia di persone e creato lungo strade, piazze e ponti immagini di grande effetto, le ha proiettate sulle vie e sulle pareti delle case, una volta divise, illuminando il nuovo volto di Berlino: città consapevole del passato e allo stesso tempo rivolta al futuro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CAMBI F., FAMBRINI A., *Zehn Jahre Nachher. Poetische Identität und Geschichte in der deutschen Literatur nach der Vereinigung*, Università degli studi di Trento, Trento 2002.

COSTABILE-HEMING C., HALVERSON R. J., FOELL K. A., *Textual Responses to*

¹⁰ Sulle iniziative cfr. <<http://www.berlin.de/mauerfall2014/>> (ultimo accesso: 30.09.2014).

German Unification. Processing Historical and Social Change in Literature and Film, Walter de Gruyter, Berlin 2001.

FIANDRA E., *C'era una volta il Muro. A vent'anni dalla svolta tedesca*, Artemide, Roma 2011.

GARGANO A., *La Berlino dell'espressionismo*, in «Atlante della letteratura tedesca», a cura di F. FIORENTINO, G. SAMPAOLO, 2009, pp. 179-190.

EVANS G., *Creative spaces, tourism and the city*, in «Tourism, Creativity and Development», a cura di G. RICHARDS, J. WILSON, Routledge, London/New York 2007, pp. 57-72.

GRUB F.T., *Wende und Einheit im Spiegel der deutschsprachigen Literatur*, Walter de Gruyter, Berlin 2003.

KARA Y., *Selam Berlin*, Diogenes, Zürich 2004.

PICCINATO G., *Immagini della città di pietra*, in «Cultura tedesca – Deutsche Kultur», vol. 38, 2010, pp. 13-22.

SCHERPE K., *Berlin als Ort der Moderne*, in «Cultura tedesca – Deutsche Kultur», vol. 38, 2010, pp. 51-67.

SZUKALA R., *L'idea liberale nel Memoriale dell'Olocausto di Peter Eisenmann*, in «Cultura tedesca – Deutsche Kultur», vol. 38, 2010, pp. 101-117.

SITOGRAFIA

Kulturwirtschaft in Berlin. Entwicklung und Potenziale, <https://www.berlin.de/imperia/md/content/senwfk/pdf-dateien/kuwi_0706.pdf?start&ts=1169114609&file=kuwi_0706.pdf> (ultimo accesso: 30.09.2014).

Creative City Berlin. Portal for the cultural sector and the creative industries, <<http://www.creative-city-berlin.de/>> (ultimo accesso: 30.09.2014).

Kultur Projekte Berlin, <http://www.kulturprojekte-berlin.de/> (ultimo accesso: 10.05.2015).